

L'EVOLUZIONE ARCHITETTONICA di PALAZZO TE



PALAZZO TE 1525

LE PREESISTENZE

«E' opinione degli specialisti che Palazzo Te sia ispirato alla villa antica, residenza signorile di campagna» (Bazzotti 2004, p. 15).

Giulio Romano progetta il palazzo su pianta quadrata, con un ampio cortile al centro, e lo realizza reimpiegando in parte le murature delle preesistenti scuderie di Francesco II Gonzaga, padre di Federico II. E' probabile che le ali della costruzione attuale coincidano alle sezioni del primitivo edificio, già distribuito su un quadrilatero di corpi di fabbrica funzionalmente e costruttivamente disomogenei (Bazzotti 2006, p. 146).



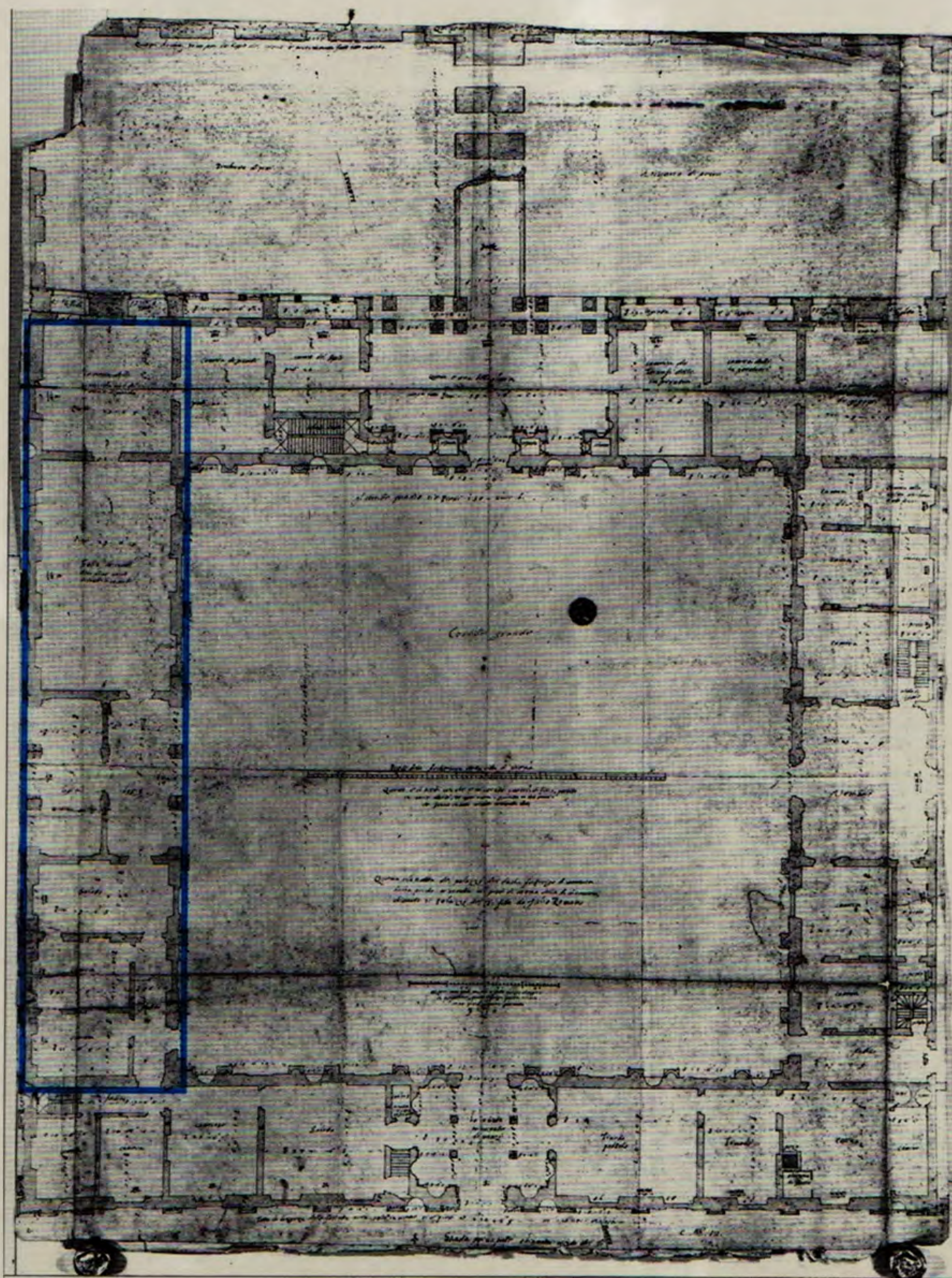
Planimetria di Palazzo Te
con la segnalazione
delle preesistenze
(Bazzotti 2006, p. 144)

Tracce di decorazioni murali appartenenti alle antiche scuderie di Francesco II Gonzaga emergono nell'ala nord di Palazzo Te.

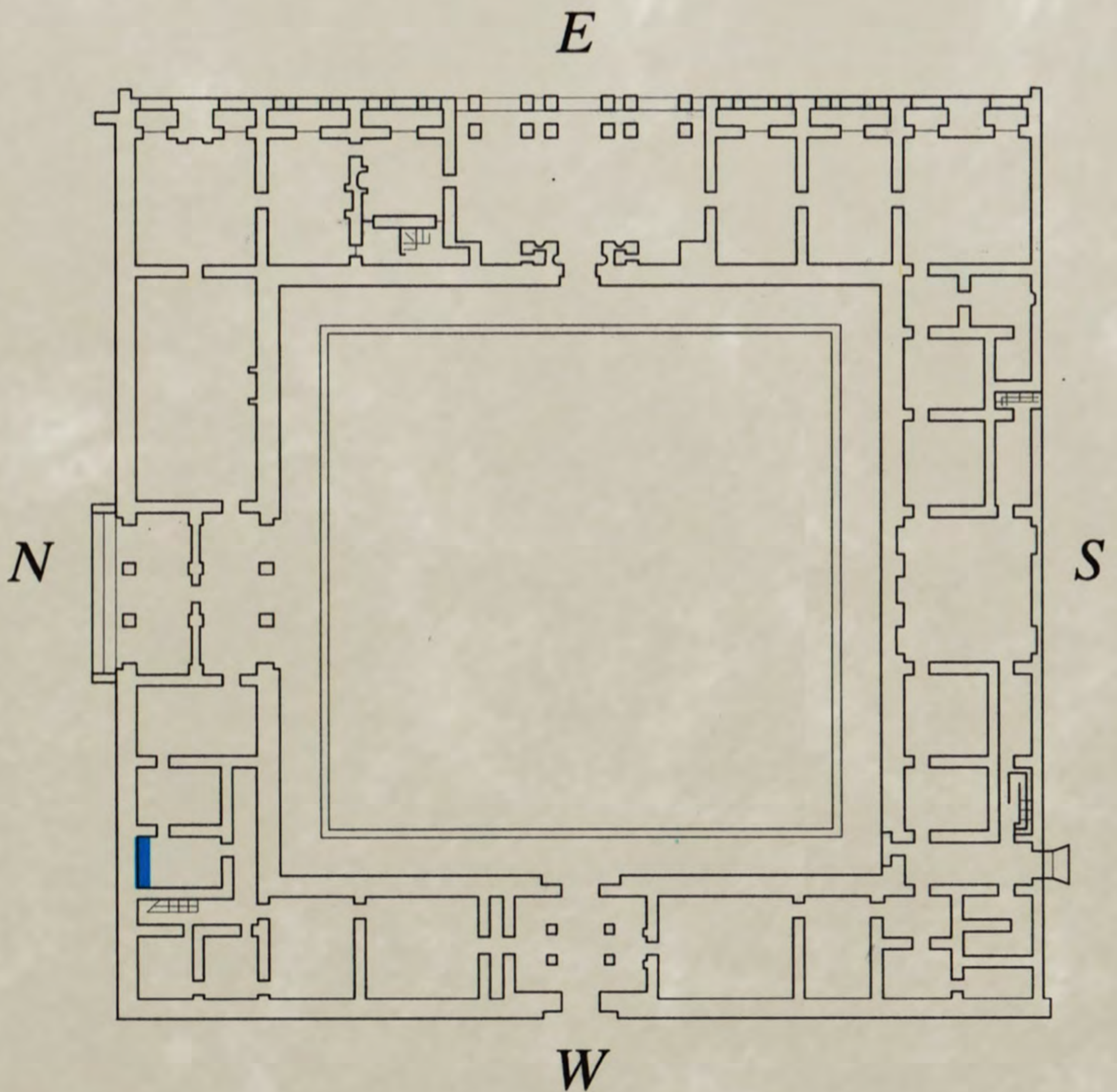
In particolare, nella parete settentrionale della Camera di Ovidio o delle Metamorfosi, si può osservare un frammento di fregio a girali vegetali su fondo rosso, risalente al 1502. Esso si lega a un repertorio ornamentale desunto dalla plastica antica e appare fortemente connotato di cultura mantegnesca (Bazzotti 2006, p. 146)



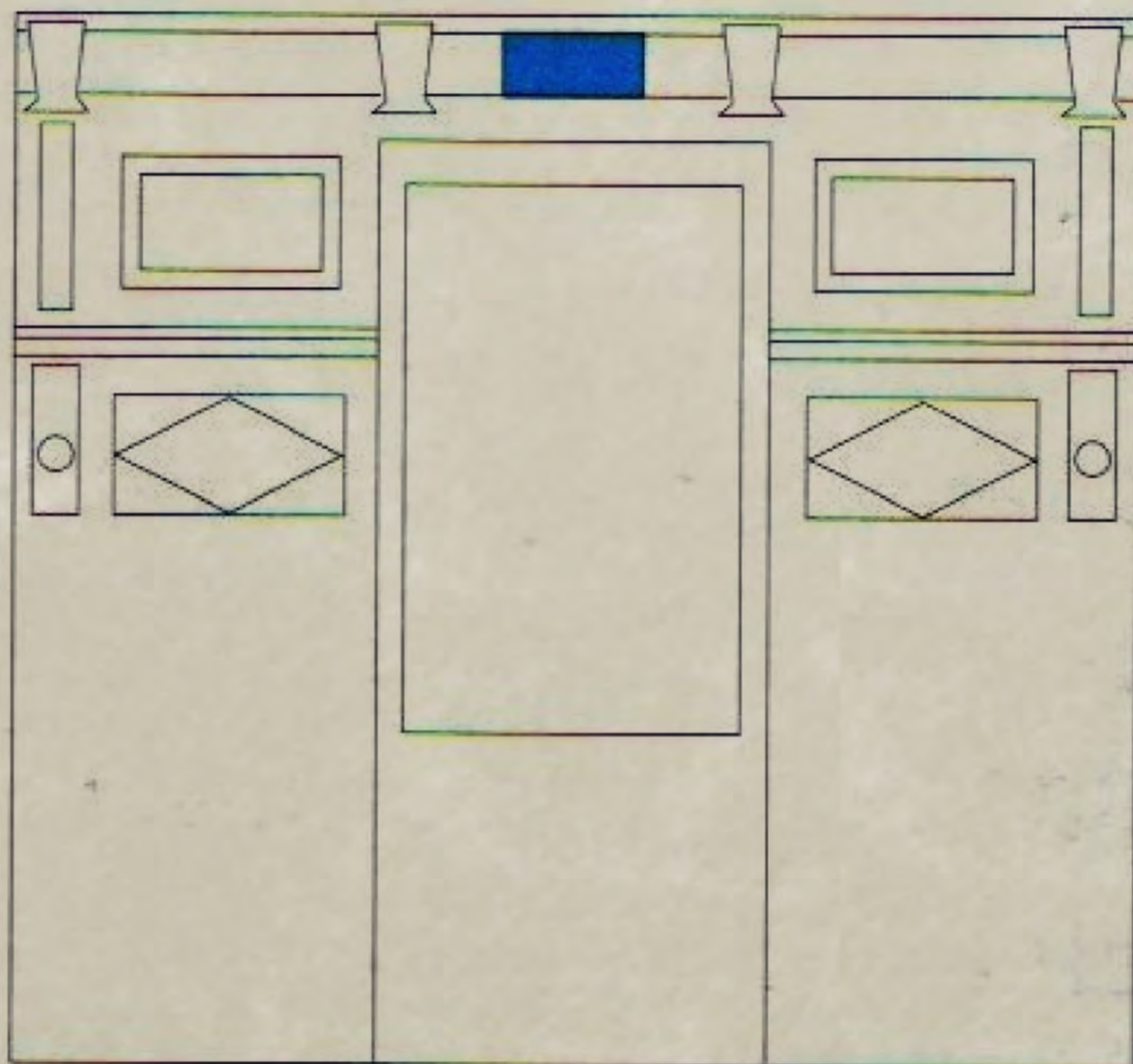
Planimetria cinquecentesca di Palazzo Te. Indicazione della palazzina principale delle antiche scuderie di Francesco II inglobata nell'ala nord. Düsseldorf, Kunstmuseum, inv. 10937 (Belluzzi 1998, vol. I, p. 12, fig. 3)



Planimetria parziale di Palazzo Te. Indicazione della parete nord della Camera di Ovidio o delle Metamorfosi (Belluzzi 1998, vol. II, p. 89)



Palazzo Te. Camera di Ovidio o delle Metamorfosi. Parete nord.
Indicazione del fregio del 1502 emerso sotto l'intonaco della
decorazione di Giulio Romano (Belluzzi 1998, vol. I, p. 12, fig. 4a)



N

Palazzo Te. Camera di Ovidio o delle Metamorfosi. Parete nord
(Belluzzi 1998, vol. II, p. 89, fig. 101)



Palazzo Te. Camera di Ovidio o delle Metamorfosi. Parete nord.
Frammento del fregio del 1502 emerso sotto l'intonaco della
decorazione di Giulio Romano (Bazzotti 2006, p. 152).

Decorazioni analoghe compaiono anche nei sottotetti della medesima
Camera di Ovidio o delle Metamorfosi.



Palazzo Te. Sottotetto del corpo di fabbrica nord. Decorazioni appartenenti alle scuderie di Francesco II Gonzaga. Fregio verso ovest (Belluzzi 1998, vol. II, p. 598, fig. 1114)



Palazzo Te. Sottotetto del corpo di fabbrica nord.
Decorazioni appartenenti alle scuderie di Francesco II Gonzaga.
Stemma gonzaghesco (Bazzotti 2006, p. 149)



Palazzo Te. Sottotetto del corpo di fabbrica nord.
Decorazioni appartenenti alle scuderie di Francesco II Gonzaga.
Particolare del fregio verso ovest con la data 1502 (Belluzzi 1998, vol.
II, p. 599, fig. 1117)



Palazzo Te. Sottotetto del corpo di fabbrica nord.
Decorazioni appartenenti alle scuderie di Francesco II Gonzaga.
Fregio verso est (Belluzzi 1998, vol. II, p. 600, fig. 1118)



Palazzo Te. Sottotetto del corpo di fabbrica nord. Decorazioni
appartenenti alle scuderie di Francesco II Gonzaga. Particolare del
fregio verso est (Belluzzi 1998, vol. II, p. 600, fig. 1119)

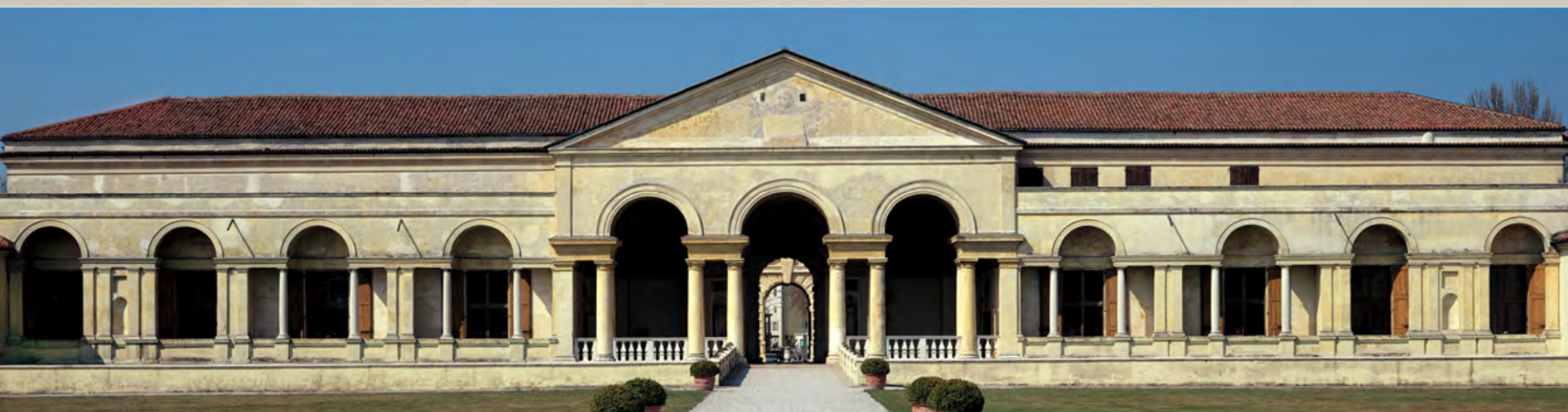


La facciata esterna sulle peschiere, in corrispondenza della Camera di Amore e Psiche, presenta due loggette che si addossano a una parete decorata da finte bugne e da mensoloni dipinti che fiancheggiano un architrave. Le opinioni degli studiosi si dividono tra chi sostiene che tali pitture siano pertinenti a un primo intervento decorativo di Giulio Romano (Belluzzi 1998, vol. I, p. 27) e chi invece ritiene che siano da connettere alla fase pregiuliesca dell'edificio, in quanto analoghe a quelle del 1506-1508 riaffiorate sull'intonaco esterno di Palazzo San Sebastiano (Bazzotti 2006, p. 151).

Mantova. Palazzo San Sebastiano. A sinistra: facciata esterna principale con tracce pittoriche risalenti al 1506-1508. A destra: ipotesi di ricostruzione tridimensionale della decorazione a finte bugne (L'ipotesi di ricostruzione è un'elaborazione tridimensionale di Guido Bazzotti; da Facciate dipinte 2009, p. 44).



Palazzo Te. Facciata orientale verso le peschiere e indicazione delle due loggette in corrispondenza della Camera di Amore e Psiche (Belluzzi 1998, vol. II, pp. 46 – 47, fig. 14; Belluzzi 1998, vol. I, p. 26, fig. 13a)



Palazzo Te. Facciata orientale verso le peschiere.
Decorazioni pittoriche a finte bugne nelle loggette davanti alla Camera
di Amore e Psiche (Belluzzi 1998, vol. I, p. 26)



Il collegamento ideale dei frammenti delle due lunette mostra ai nostri occhi la parte superiore di un portale classicheggiante, chiusa ai lati da due modiglioni che sorreggono l'architrave.

La struttura dipinta, oltre ad essere stilisticamente legata alla cultura di fine '400 – inizio '500, evoca molto da vicino i portali che si aprono nella facciata e nel vestibolo del Tempio di San Sebastiano. Se applichiamo la proporzione presente nel manufatto del tempio albertiano, il portale dipinto di Palazzo Te, largo 5,73 metri, misurerebbe 6,50 metri d'altezza. Una tale dimensione lascia quindi supporre che in quella posizione si trovasse la porta d'ingresso principale alla palazzina padronale delle antiche scuderie di Francesco II Gonzaga (Bazzotti 2006, p. 151).

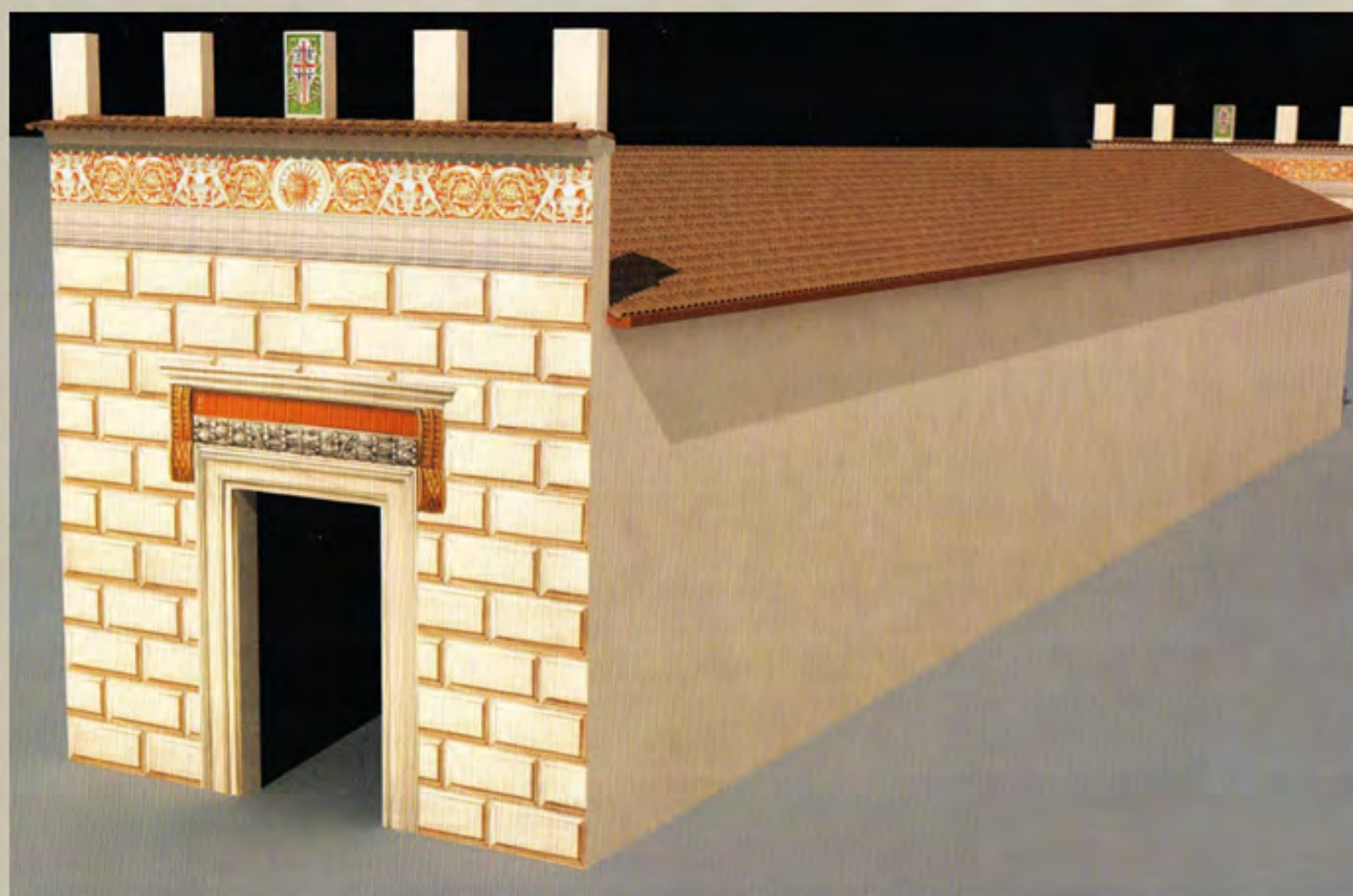


Mantova. Tempio di San Sebastiano. Facciata principalemma

Mantova. Tempio di San Sebastiano. Particolare della facciata principale. Portali



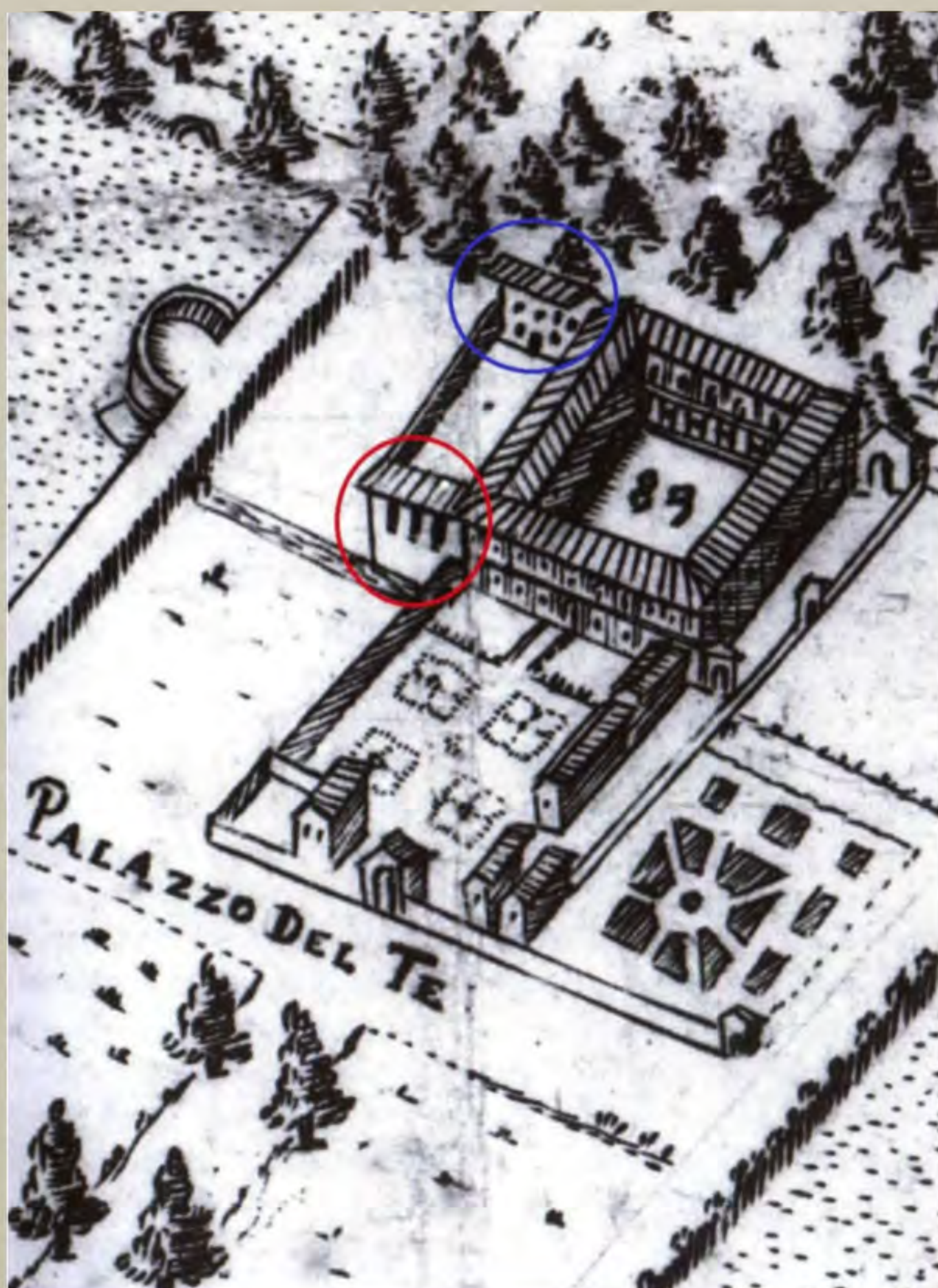
Ipotesi di ricostruzione della palazzina inglobata nell'ala nord di Palazzo Te. Veduta della facciata orientale con al centro il portale d'ingresso dipinto. (L'ipotesi di ricostruzione è un'elaborazione tridimensionale di Guido Bazzotti; da Bazzotti 2006, p. 155)



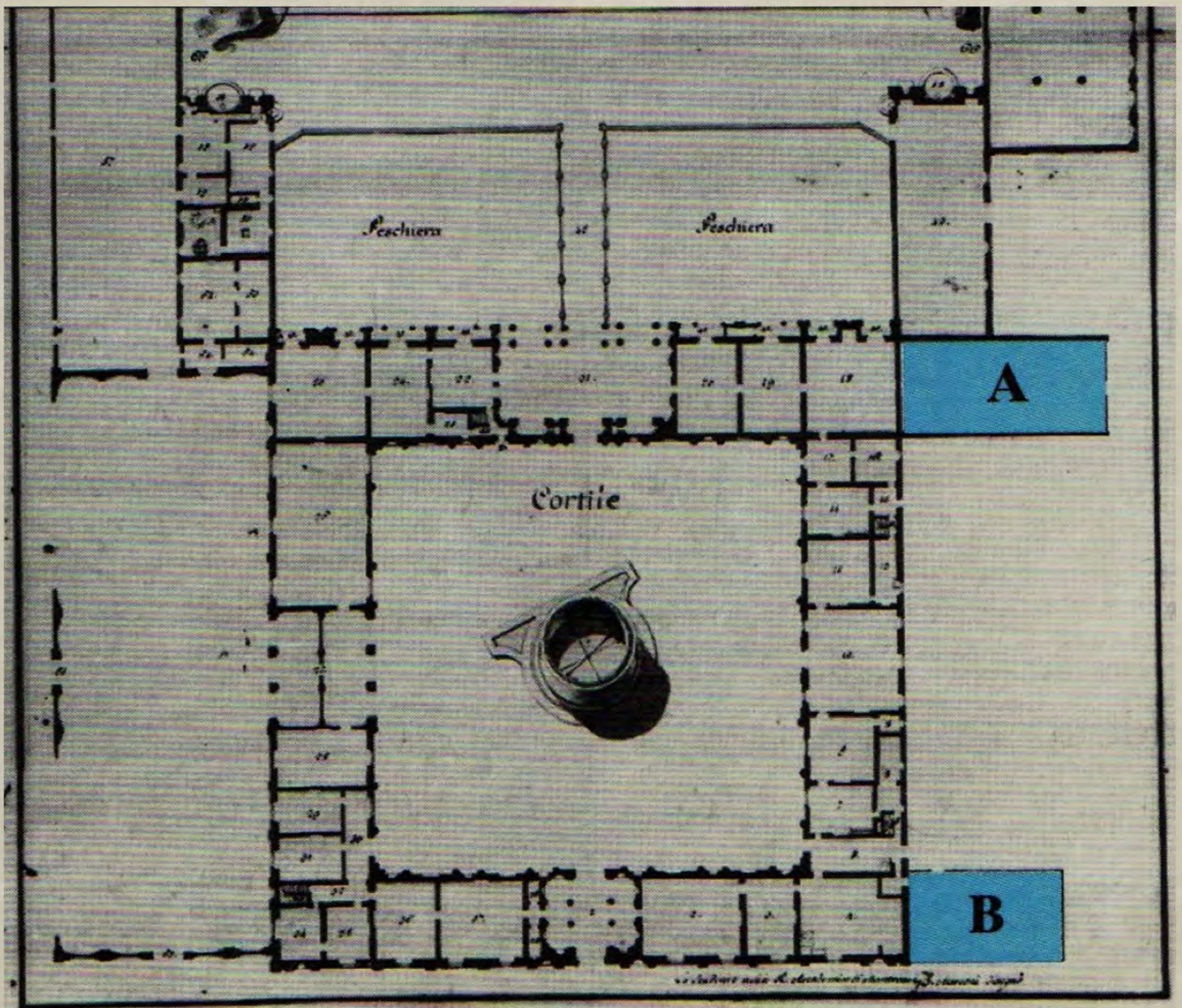
Elaborazione tridimensionale di Guido Bazzotti

Oltre alla palazzina padronale dell'ala nord, preesisteva sul fronte est un corpo di fabbrica più rustico, destinato con ogni probabilità a scuderia, con fienile sovrapposto. In allineamento a questo, in direzione sud, si trovava un'altra struttura di ampie dimensioni, ad aula unica, menzionata nei documenti coevi come «gioco della balletta», una sorta di campo da tennis coperto. Dalla parte opposta, presso l'angolo sud-ovest dell'attuale palazzo, era invece ubicata una «casetta rustica», ambiente di servizio anch'esso ritenuto una preesistenza al progetto di Giulio. Casetta e gioco della palla dovettero essere demoliti alla fine del Settecento, anche se non nello stesso momento (Bazzotti 2006, pp. 157-160).

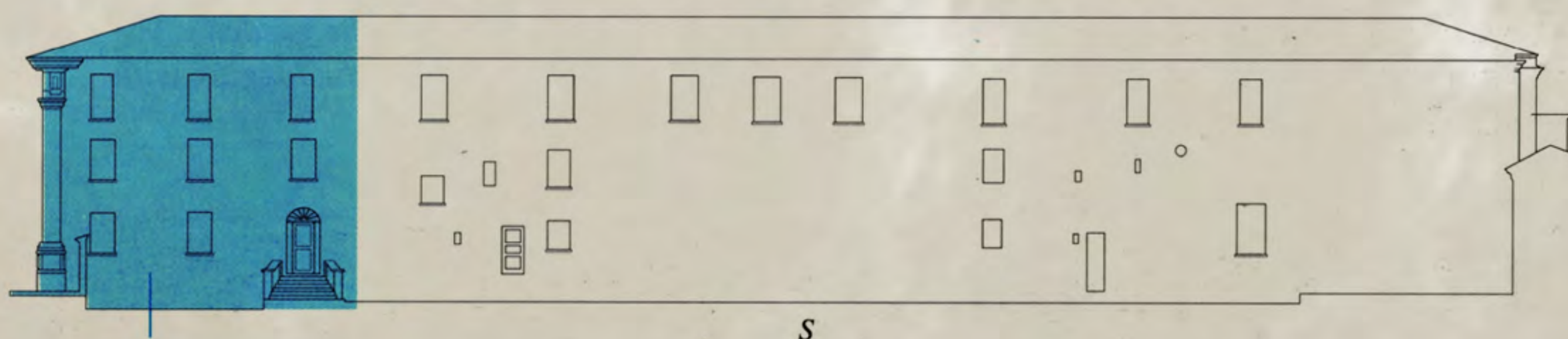
Gabriele Bertazzolo, *Urbis Mantuae Descriptio*, 1628. Particolare con la veduta di Palazzo Te. Indicazioni dell'edificio del «gioco della balletta» e della «casetta rustica» (BAZZOTTI 2006, p. 159)



Il gioco della palla (A) e il fabbricato rustico (B). Particolare della pianta di Palazzo Te di Giambattista Marconi (1774), ASMn, Mappe Acque, n. 194 (Belluzzi 1998, vol. I, p. 14, fig. 8)



Palazzo Te. Rilievo della facciata meridionale con indicazione dell'area in cui sussiste la traccia del tetto della «casetta rustica» (Belluzzi 1998, vol. II, p. 45)



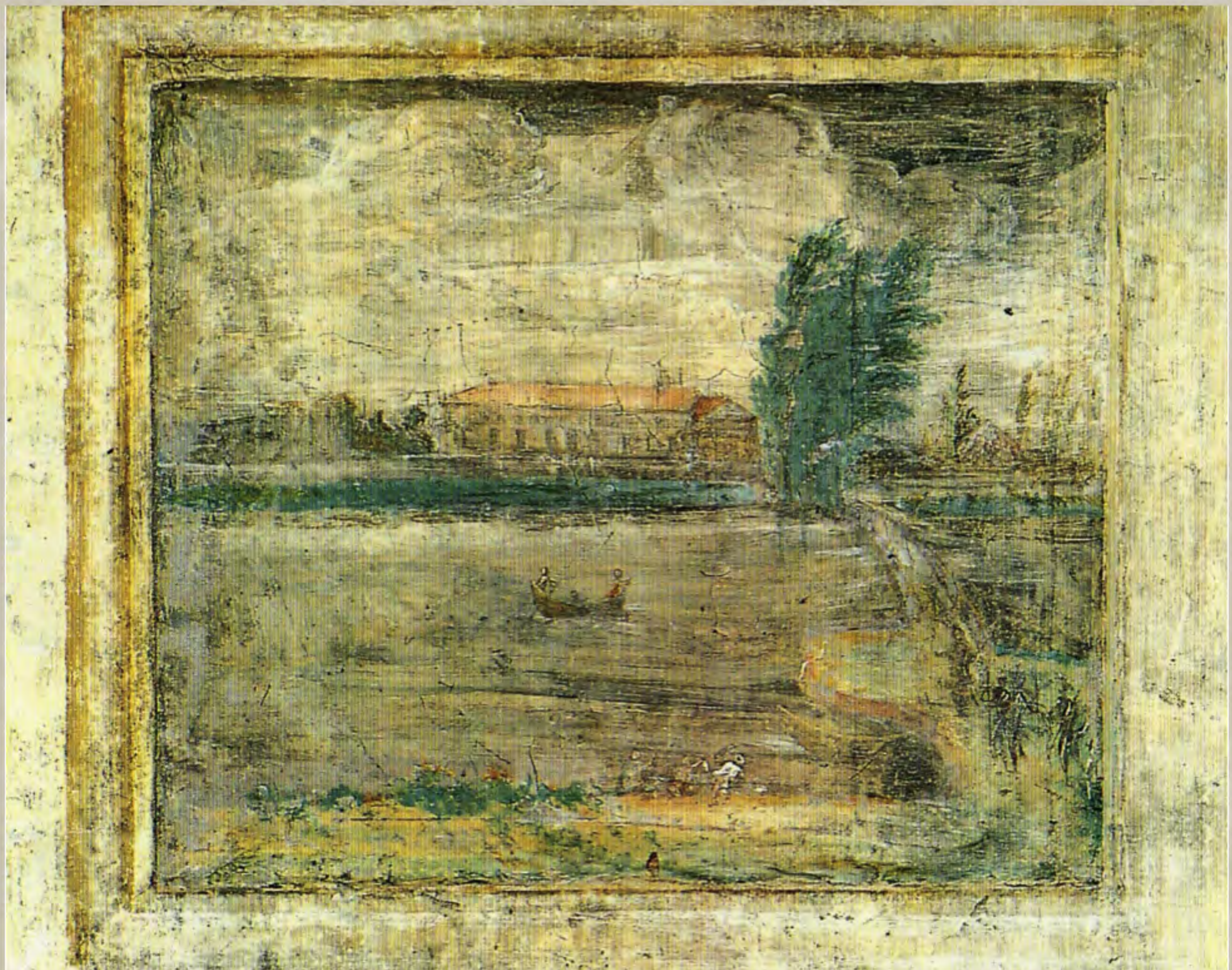
Palazzo Te. Particolare della facciata meridionale. Traccia del tetto della «casetta rustica» (Belluzzi 1998, vol.II, p. 45, fig. 13)



GLI INTERVENTI DI GIULIO ROMANO

Nella Camera di Ovidio o delle Metamorfosi, decorata nel 1527, la scene mitologiche dipinte nel fregio si alternano a paesaggi di fantasia. Fa eccezione quello ubicato sulla parete nord, a destra della finestra, che mostra una veduta dell'isola del Te, con il palazzo ancora in costruzione (Bazzoti 2004, p. 23).

Palazzo Te. Camera di Ovidio o delle Metamorfosi. Parete nord.
Veduta di Palazzo Te in costruzione (Belluzzi 1998, vol. II, p. 98, fig. 113)



Il palazzo è già caratterizzato dal triplice fornice ricavato da Giulio nella parete nord, ma il numero e la foggia delle altre aperture non sono quelli definitivi, così come mancano le membrature architettoniche della facciata (Bazzotti 2006, p. 157).

Palazzo Te. Camera di Ovidio o delle Metamorfosi. Parete nord.
Particolare della veduta di Palazzo Te in costruzione (Belluzzi 1998, vol. II, p. 99, fig. 115)

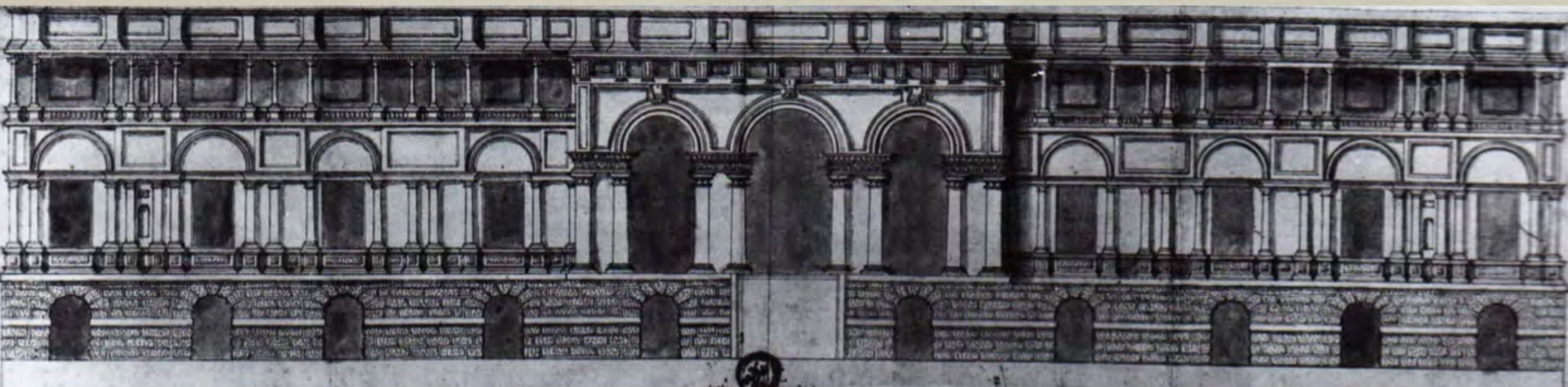


Come si desume dalle antenne dei ponteggi lignei che spuntano oltre il profilo del tetto alle estremità della struttura, i lavori sono ancora in corso. Sulla destra, un corpo di fabbrica separato e forse più arretrato esibisce una facciata di testa a due spioventi. Si tratta, con ogni probabilità, della fase in cui l'ala ovest viene modificata nell'impianto e nelle dimensioni secondo il progetto giuliesco, e si lavora per collegarla all'ala nord (Bazzotti 2006, p. 157)

Palazzo Te. Camera di Ovidio o delle Metamorfosi. Parete nord. Ala ovest del palazzo in costruzione e la medesima con le impalcature messe in evidenza (Bazzotti 2006, p. 156)

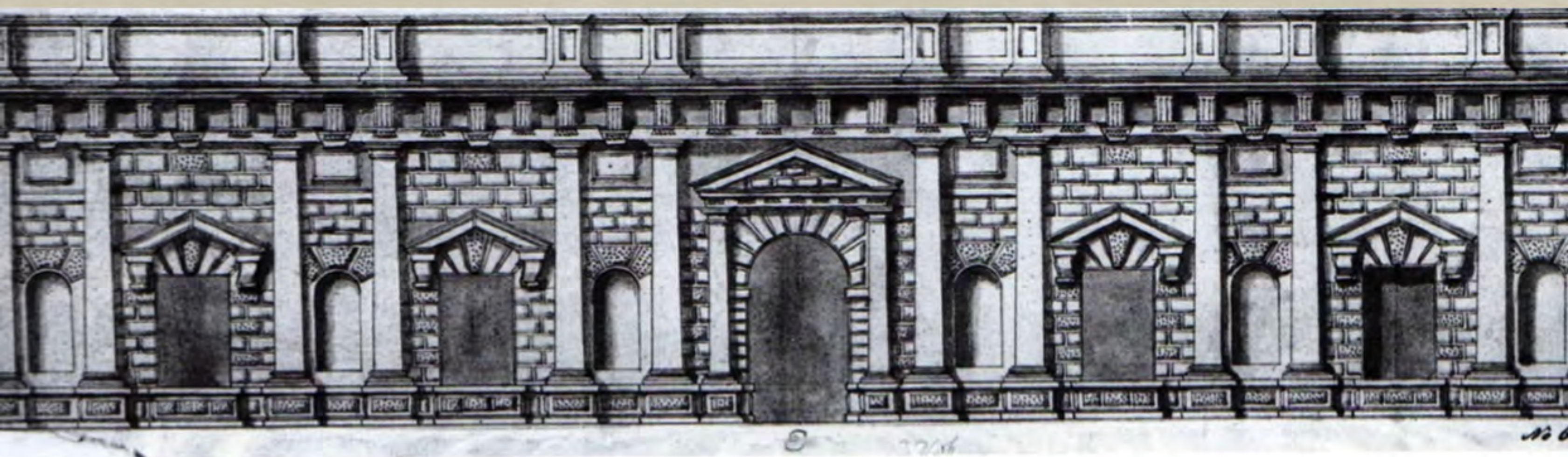
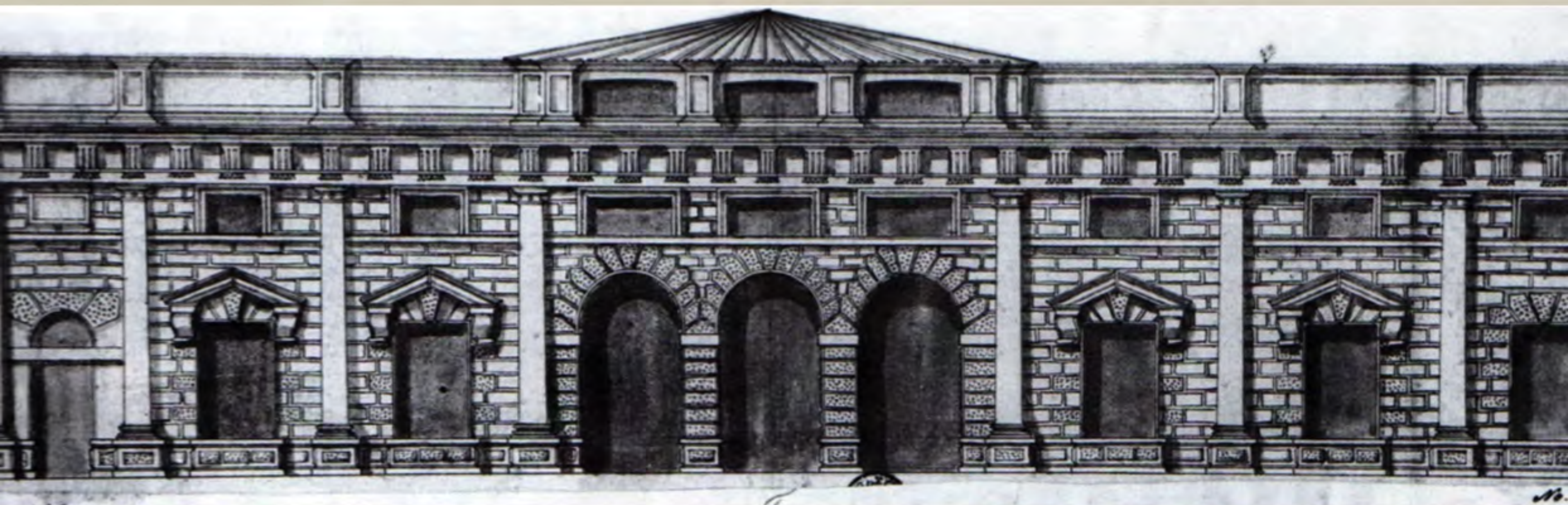


Palazzo Te. Facciate esterne ovest, est e nord. Düsseldorf, Kunstmuseum. Inv. FP 10921, 10922, 10920 (Belluzzi 1998, vol. I, p. 33, figg. 19a, 19b, 19c)



Palazzo Te. Prospetti nord ed est verso il cortile.

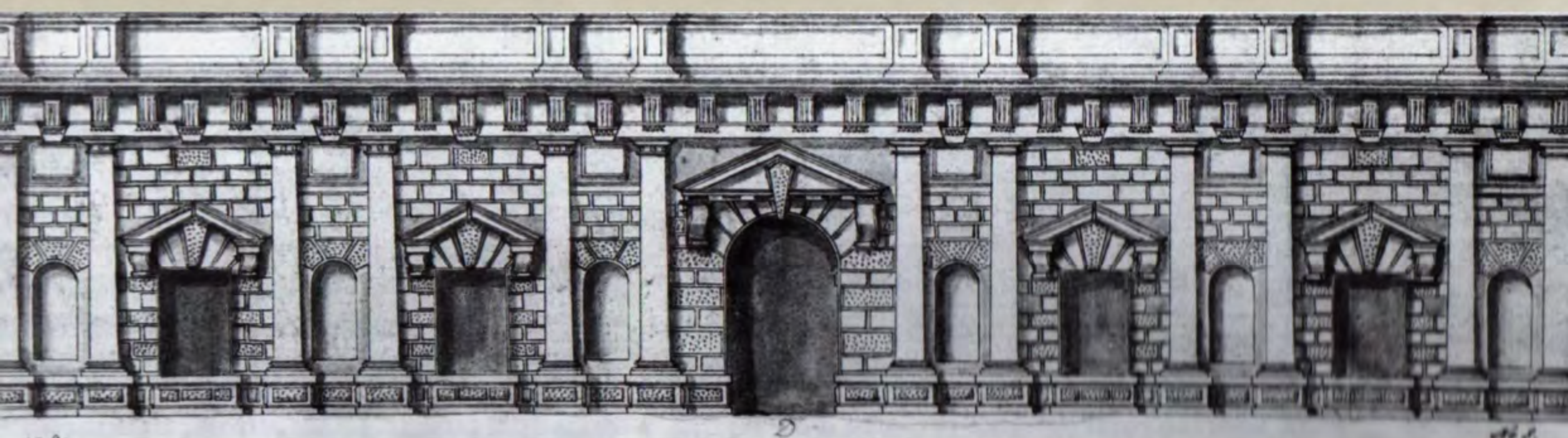
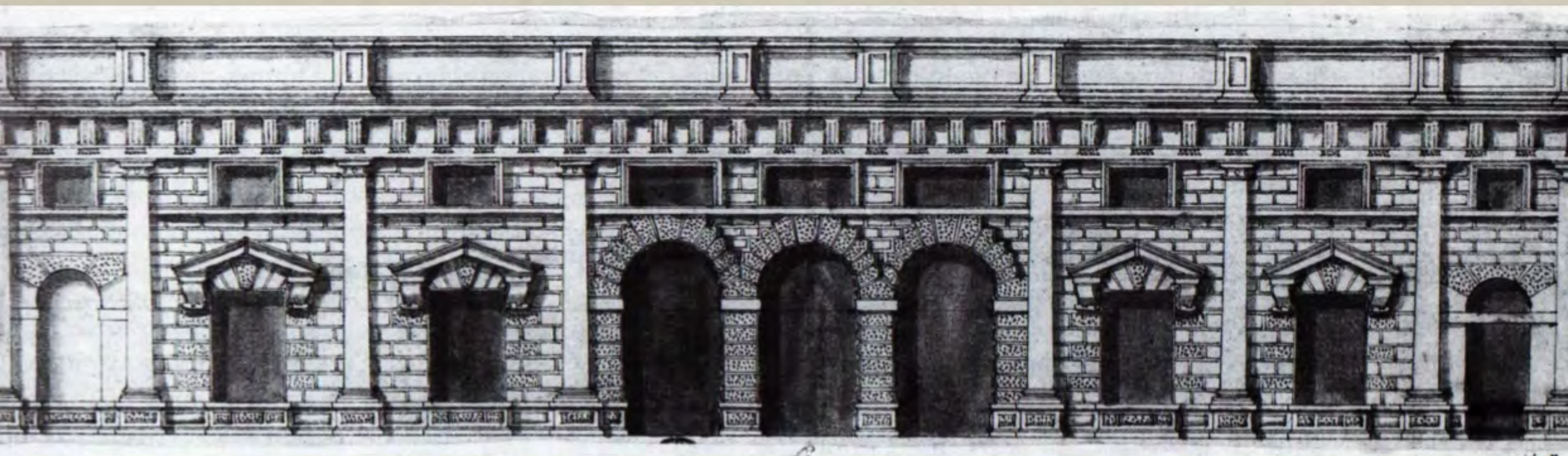
Düsseldorf, Kunstmuseum. Inv. FP 10943, 10946 (Belluzzi 1998, vol. I, p. 34, figg. 20a, 20b)



Palazzo Te. Prospetti sud e ovest verso il cortile.

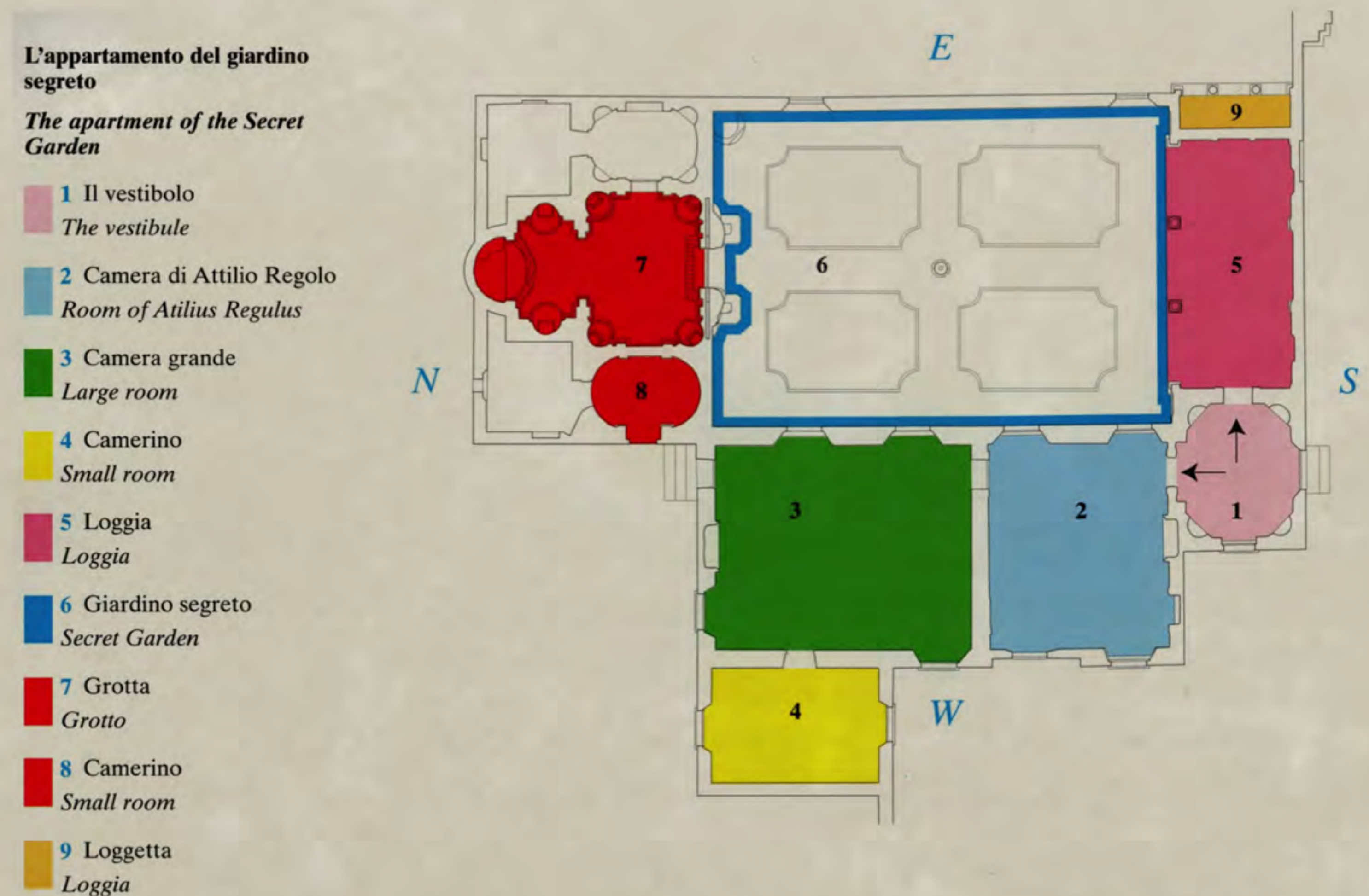
Düsseldorf, Kunstmuseum. Inv. FP 10921, 10922, 10920

(BELLUZZI 1998, vol. I, p. 35, figg. 20c, 20d)



«Nonostante la villa in sé costituisca un rifugio del principe, che può coltivare “onesti ozi” nel tempo libero, come dice la scritta dedicatoria nella camera di Psiche, Federico sente il bisogno di dotarsi di un giardino segreto, ricetto ancora più riservato, intimo. Agisce certamente in lui la volontà di emulare il delizioso giardino segreto della madre Isabella d'Este, in palazzo Ducale, luogo di dotte conversazioni, di contemplazione, di riposo» (Bazzotti 2004, p. 85).

Palazzo Te. Planimetria dell'Appartamento del Giardino Segreto (Belluzzi 1998, vol. II, p. 604)



Palazzo Te. Appartamento del Giardino Segreto. Giardino Segreto.
Veduta parziale della Loggia e del lato ovest.



Palazzo Te. Appartamento del Giardino Segreto. Giardino Segreto.
Lato nord. Portale d'accesso alla Grotta.



GLI INTERVENTI POST-GIULIESCHI

E' proprio nell'ambito dell'Appartamento del Giardino Segreto che si concentrano le prime modifiche post-giuliesche. Infatti, dinnanzi alla Loggia che si apre sul giardino stesso, un portale fatto di rocce naturali introduce alla Grotta, ambiente voluto da Vincenzo I Gonzaga a partire dal 1595 e concluso dal figlio, il duca Ferdinando (1612-1626). Esso è «al contempo omaggio alla moda diffusa all'epoca, specialmente in ambiente mediceo, e rivisitazione del ninfeo classico, fonte d'acqua dedicata alle ninfe nella parte terminale di giardini» (Bazzotti 2004, p. 92).

Palazzo Te. Giardino. Lato est. Esedra (Belluzzi 1998, vol. II, pp. 608-609, fig. 1122)



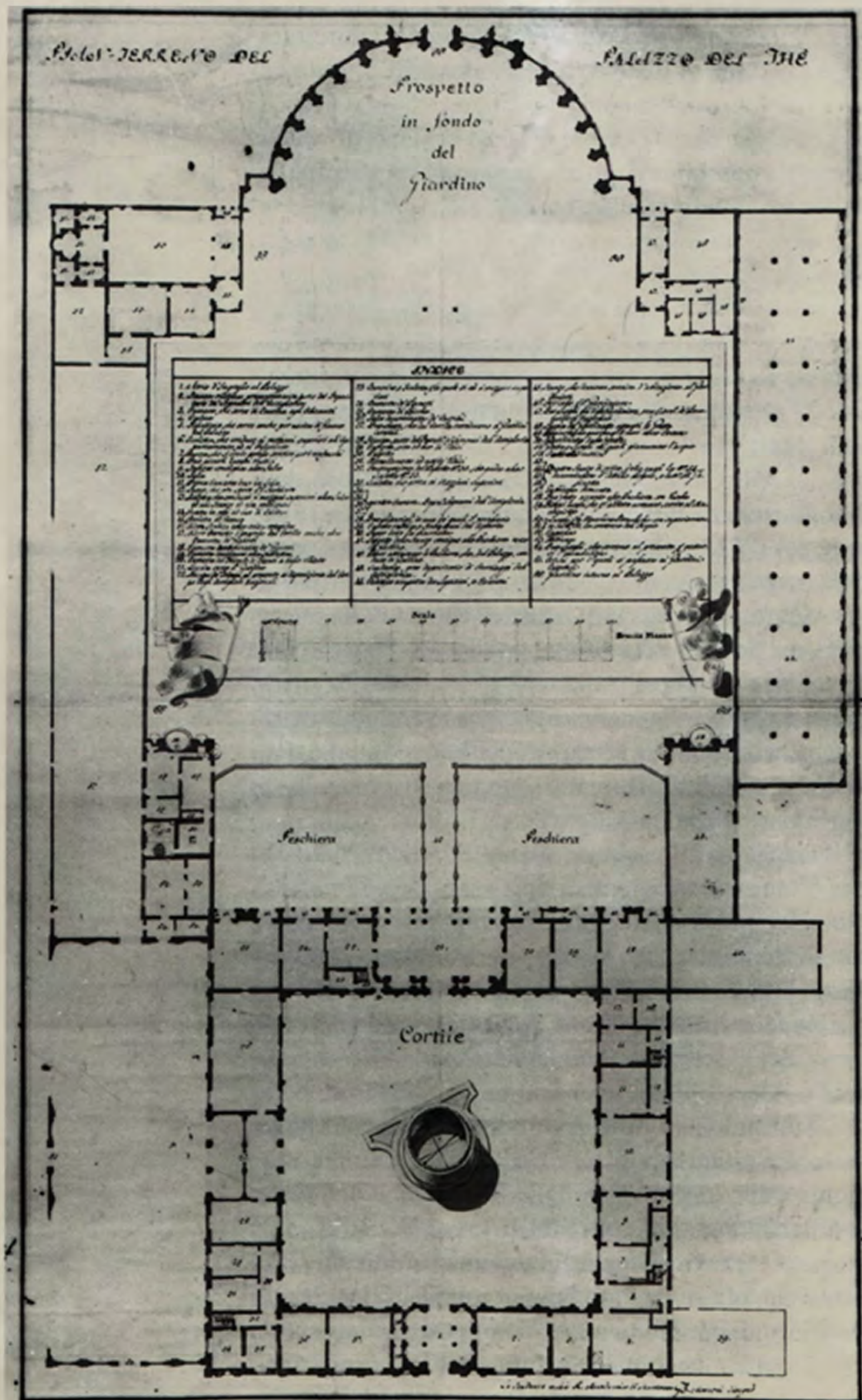
Coevo all'essedra è il lungo edificio che chiude il giardino principale a sud, il quale prende la denominazione di «Orangerie» o «Fruttiere», in quanto un tempo era adibito al ricovero invernale delle piante ornamentali più delicate e degli agrumi (Bazzotti 2004, p. 84).

Palazzo Te. Giardino. Lato sud. «Orangerie» o «Fruttiere» (Belluzzi 1998, vol. II, pp. 610-611, fig. 1123)

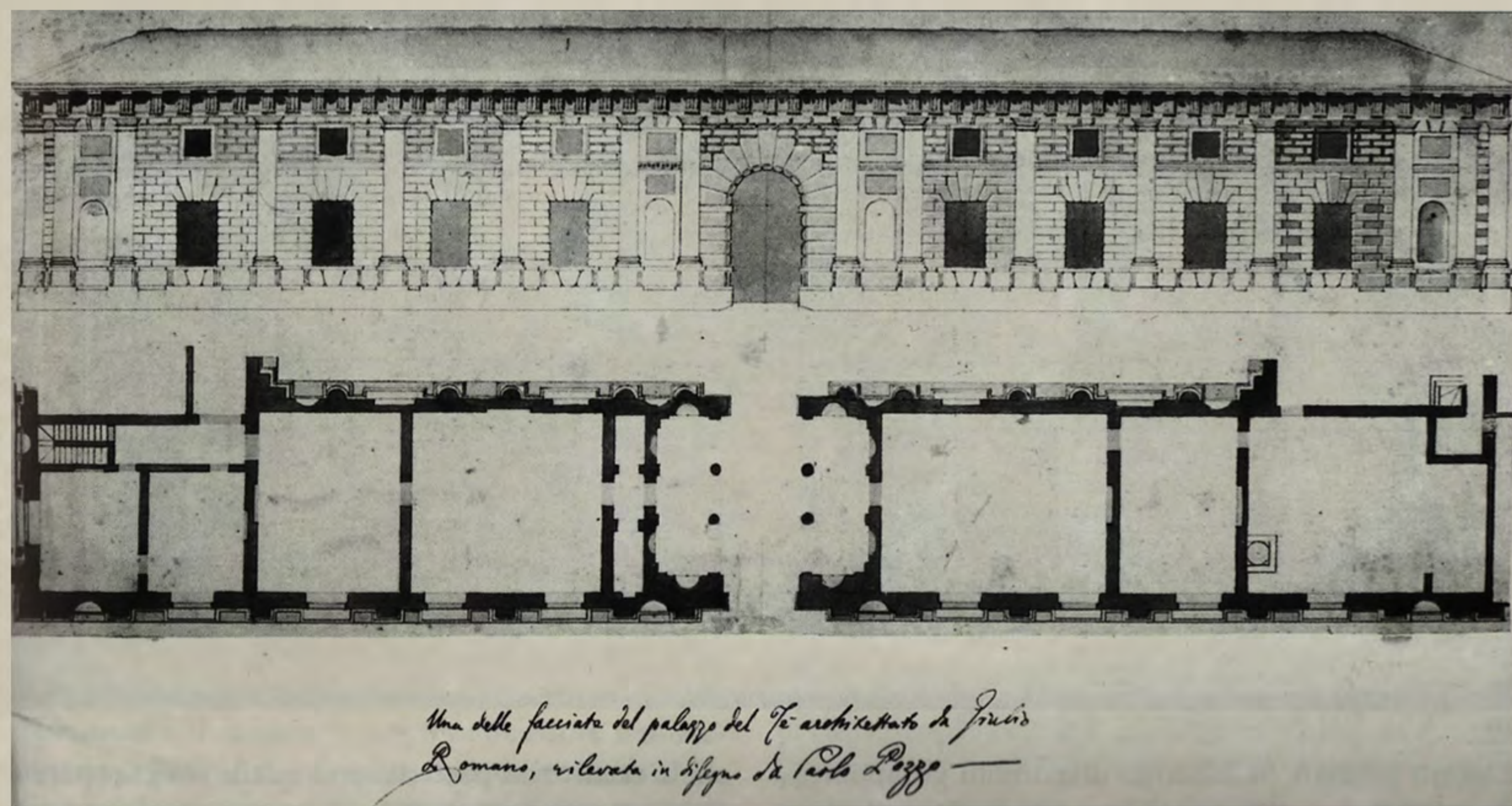


Una svolta decisiva per il futuro di Palazzo Te matura attorno al 1775, quando il governo austriaco inserisce la villa in un ristretto gruppo di fabbriche camerali da restaurare e valorizzare. Durante gli ultimi decenni del Settecento è l'architetto di origine veronese Paolo Pozzo a controllare larga parte delle ristrutturazioni che coinvolgono il patrimonio pubblico, fra cui anche le fabbriche della corte gonzaghesca. Nell'ambito della villa giuliesca Pozzo opera restauri e rifacimenti che investono tetti, pavimenti e apparato pittorico. «Una pianta disegnata dall'architetto mantovano Giambattista Marconi accompagna la relazione di Pozzo del 16 settembre 1774 per il “riattamento” di Palazzo Te» e lo stesso Pozzo esegue alcuni rilievi (Belluzzi 1998, vol. I, pp. 233-234).

Planimetria di Palazzo Te. Rilievo di Giambattista Marconi (1774), ASMn, Mappe Acque, n. 194 (Belluzzi 1998, vol. I, p. 234, fig. 141)



Prospetto e planimetria del lato occidentale. Rilievo di Paolo Pozzo.
ASMn, Documenti Patrii d'Arco, n. 264, c. 38v (Belluzzi 1998, vol. I,
p. 235, fig. 142)



Paolo Pozzo. Progetto per i pavimenti nelle camere dei Venti e delle Aquile (1784), ASMi, MMD, piane, n. 46f (Belluzzi 1998, vol. I, p. 237, fig. 144)



Abbazia e Mantovane

*Quarta Parte dei due Pavimenti in Terrazzo da
formarsi nelle due Stanze, marcate sulla Pianta
Stampata del R. D. Palazzo del Te n° 5, e 6.*

n° 5.



Paolo Pozzo

«Nel 1777 inizia anche il restauro architettonico della corte quadrata attorno al Cortile d'Onore di Palazzo Te. A questa data é già scomparso l'attico che coronava le facciate, nascondendo le falde del tetto. La mancanza dell'attico compromette la logica compositiva del prospetto verso le peschiere e lascia scoperte le due loggette superiori. E' in questa occasione che Pozzo sostituisce tali loggette con una balconata continua e inserisce nel corpo centrale della facciata l'imponente frontone che ancora oggi si vede» (Belluzzi 1998, vol. I, pp. 234-235).

Palazzo Te. Giardino. Facciata sulle peschiere come si presenta attualmente (Belluzzi 1998, vol. II, pp. 612-613, fig. 1124)

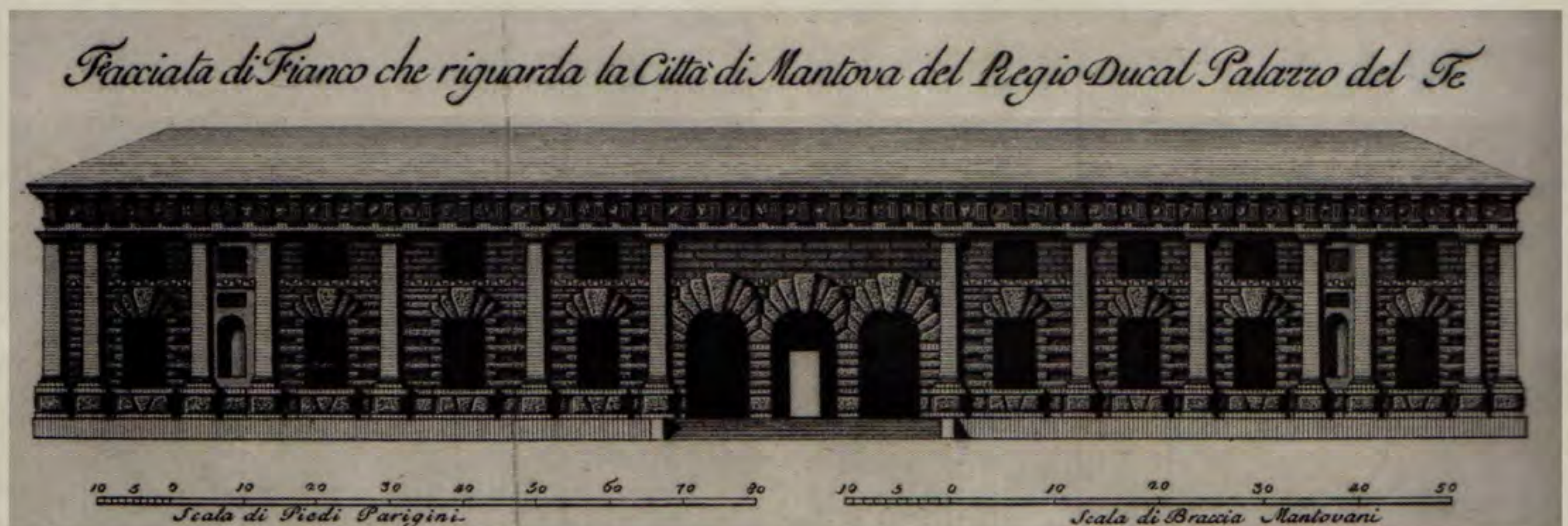


«Nel 1777 esiste ancora, sopra al lato settentrionale, il belvedere, considerato da Pozzo un'addizione incongrua. La demolizione del belvedere deve risalire agli anni immediatamente successivi, dato che non compare nell'incisione di Antonio Maria Campi pubblicata nel 1783». «Restano queste le uniche stampe sulla villa del Te pubblicate alla fine del Settecento in ambito accademico, essendosi arenati gli innumerevoli per illustrare le decorazioni di Giulio» (Belluzzi 1998, vol. I, pp. 235-244).

Palazzo Te. Facciata esterna settentrionale. Düsseldorf, Kunstmuseum. Inv. FP 10920 (Belluzzi 1998, vol. I, p. 33, fig. 19c)



Palazzo Te. Facciata esterna settentrionale. Incisione di Cristoforo Dall'Acqua su disegno di Antonio Maria Campi (Belluzzi 1998, vol. I, p. 244, fig. 156)



BIBLIOGRAFIA

BAZZOTTI 2004 = U. BAZZOTTI, Palazzo Te a Mantova, Milano 2004.

BAZZOTTI 2006 = U. BAZZOTTI, «Un luogo e certe stalle»: sull'isola del Te prima di Giulio Romano, «Civiltà Mantovana», XLI, 122, 2006, pp. 144-161.

BELLUZZI - CAPEZZALI 1976 = A. BELLUZZI - W. CAPEZZALI, Il Palazzo dei lucidi inganni. Palazzo Te a Mantova, Firenze 1976.

BELLUZZI 1998 = A. BELLUZZI, Palazzo Te a Mantova, Modena 1998.

CALZONA 1979 = A. CALZONA, Mantova città dell'Alberti. Il San Sebastiano: tomba, tempio, cosmo, Parma 1979.

ERBESATO 1981 = G. M. ERBESATO, Il Palazzo Te di Mantova, Novara 1981.

Facciate dipinte 2009 = Facciate dipinte nella Mantova di Andrea Mantegna, a cura di Guido Bazzotti, Stefano L'Occaso, Francesca Vischi, Milano 2009.

HARTT 1981 = F. HARTT, Giulio Romano, New York 1981.

CREDITI

Progetto a cura della Dott.ssa Monica Benini

